

1, 2, 3 GIORNALE !!!

LA PAROLA AL DIRIGENTE SCOLASTICO

La produzione di un giornalino della scuola è uno strumento didattico importante, efficace nel motivare e stimolare gli alunni alla scrittura e alla lettura, promuovendo la comunicazione.

È in quest'ottica che va inserito il progetto didattico promosso dal prof. Alessandro Moretti, che ha stimolato a lavorare gli alunni di tutte le classi della scuola di Casumaro, facendo sviluppare nei ragazzi, quotidianamente, il piacere di scrivere, la creatività e l'espressività, incrementando l'uso del computer nella didattica e rendendo visibili le esperienze didattiche che vedono protagonisti gli alunni.

Oltre a felicitarmi con i ragazzi di tutte le classi e tutti i docenti che hanno creduto in questa attività, desidero ringraziare la dott.ssa Milena Cariani, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, che ha contribuito alla realizzazione di tale progetto.

Dott.ssa Giovannina Rota

Che cosa facciamo a scuola:

I progetti, le attività, le visite d'istruzione, i laboratori...

Da pag. 2 a pag. 6

Che cosa facciamo fuori dalla scuola:

I nostri passatempi e tutto ciò che succede intorno a noi...

Pag. 7

Pensieri e Parole

Laboratorio di scrittura creativa...

Da pag. 8 a pag. 15



La classe 1° G. (in ordine alfabetico):
Albreschi Davide, Balboni Simone, Baruffaldi Alessandra Romina, Bretta Valentina, Corsini Celeste, Gilli Giada, Gilli Marco, Moretti Johan, Muwanga Adusah Cinzia, Pinca Samuele, Pizzi Andrea, Raimondi Chiara, Raji Youssef, Riccio Francesco, Rimondi Martina, Roma Alex, Vacchi Luca, Zapparoli Eleonora.



La classe 2° G. (in ordine alfabetico):
Barsà Luca, Breveglieri Anna, Cocimano Benedetta, D'Ambra Rita Rosa, Giuliani Francesca, Grandi Alberto, Maini Francesco, Patroncini Martina, Ramponi Eleonora, Rimondi Anna, Simonati Marcello, Tassinari Matteo, Terzi Giulia.



La classe 3° G. (in ordine alfabetico):
Arena Simone, Baidoulou Chiheb, Balboni Alessio, Borgatti Fabio, Bregoli Eleonora, Cevolani Andrea, Cristofori Giulia, El Hamdaoui Sara, Falavena Mattia, Ferioli Martina, Filippini Elia, Fulco Immacolata, Guaraldi Vanessa, Guernelli Chiara, Jofrè Manuela Gianna, Meleddu Valentina, Nannola Marco, Paganelli Andrea, Palermo Consiglia Flora, Passerini Diego, Tonini Luca.

(le foto sono state scattate in occasione della visita d'istruzione a Mantova)

LA PAROLA AL RESPONSABILE DEL PROGETTO

Che cosa succede a scuola? Che cosa succede intorno a noi? Quali attività sono svolte oltre le "tradizionali" lezioni scolastiche? Come siamo creativi? Sono queste le domande alle quali abbiamo cercato di dare una risposta attraverso la pubblicazione di un giornalino, scritto dagli alunni di tutte le classi della Scuola di Casumaro.

1, 2, 3 GIORNALE!!! è il titolo che abbiamo scelto, un po' curioso, come se il crescere dei numeri fosse il crescere d'importanza e di prestigio delle notizie. Il giornalino scolastico vuole essere uno strumento per la riflessione sulla creatività individuale e di gruppo dei ragazzi. Infatti, l'aspetto più interessante di questo lavoro è stata la realizzazione di alcune idee, che meglio si sono adattate alla realtà della nostra scuola: non solo abbiamo creato "articoli" legati a manifestazioni, gare, incontri con autori, visite didattiche, ma anche abbiamo prodotto un importante "laboratorio" di scrittura creativa, dal titolo "Pensieri e Parole", in cui i ragazzi si sono sbizzarriti a diventare, attraverso l'improvvisazione, piccoli narratori di testi. Non sono certo mancate le fotografie, immortalando i momenti più significativi delle nostre attività. Il mio sincero ringraziamento va in primo luogo a tutti i docenti della Scuola che hanno creduto in questo progetto, alle Istituzioni, in particolare alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, e soprattutto ai ragazzi che, con questo lavoro, hanno "raccontato" le loro esperienze con la parola.

Prof. Alessandro Moretti



La classe 1° I. (in ordine alfabetico):
Ahmetovic Emin, Babetto Matteo, Bonato Giulia, Boninu Marica, Caddeo Giulia, Cieslak Patrycja, El Badraoui Anas, El Hamdaoui Amin, Gilli Fabbri Devis, Guidoboni Gaia, Gulmini Luca, Malservisi Tommaso, Mantovani Adam, Monaco Luigi, Palermo Fatima, Tassi Nicolas, Tirinnocchi Penna Martha, Vitale Maria Grazia, Zuliani Gian Luca.

CASUMARO NEL '900

Nell'ambito dell'attività opzionale storico-geografica, noi alunni della classe 3^oG, che quest'anno studiamo anche la storia del Novecento, abbiamo approfondito le nostre conoscenze attraverso la ricerca in ambito locale. Questo è stato possibile grazie alla realizzazione di un'intervista, appositamente preparata in classe, rivolta a persone di Casumaro e dintorni di almeno cinquant'anni d'età.

Per prima cosa è stata chiesta proprio l'età degli intervistati ed è emerso che le donne vanno dai 69 agli 81 anni, mentre gli uomini hanno un'età compresa tra i 60 e i 77 anni, con una media rispettivamente attorno ai 75 anni per le donne e 70 per gli uomini.

Chiedendo poi il luogo di nascita e quello di attuale residenza, abbiamo scoperto che gli intervistati sono originari di Casumaro, Bondeno, Reno Centese, Sant'Agostino, Cento e Bologna e che attualmente molti vivono a Casumaro, alcuni a Reno Centese e uno a Ficarolo, nella provincia di Rovigo. Anche le persone che non sono nate a Casumaro (o a Reno Centese), o non vi abitano attualmente, hanno potuto darci informazioni molto preziose, perché vantano comunque una lunga permanenza nel nostro paese o nelle aree limitrofe (da un minimo di 14 anni); gli altri hanno sempre vissuto nella nostra zona e la conoscono molto bene.

Le successive domande che abbiamo posto si potrebbero suddividere in gruppi, sulla base dell'argomento trattato. Il primo gruppo riguarda le attività lavorative e la giornata tipo dei nostri compaesani nel Novecento. Guardate che cosa abbiamo scoperto:

Che mestiere fa/faceva? Le donne erano soprattutto casalinghe o sarte, ma spesso, possedendo della terra, contribuivano al lavoro agricolo dei mariti o dei familiari; alcune svolgevano l'attività di commercianti. Gli uomini, così come le donne, spesso lavoravano in campagna, o in veste di proprietari o di braccianti, ma abbiamo trovato anche un insegnante di musica alle scuole medie, un mugnaio, un edicolante ed ancora operai e commercianti.

Dove lavora/lavorava? Qui le risposte sono state molto varie (Milano, Bologna), ma si tratta soprattutto di località a noi vicine, come Casumaro, Bondeno, Renazzo, Sant'Agostino, Cento, Ferrara. Abbiamo anche posto delle domande che riguardavano anche i genitori degli intervi-

stati, in modo tale da risalire ancora più indietro nel tempo, come queste:

Quale mestiere svolgevano i suoi genitori? Dove lavoravano? Le risposte non sono state tanto differenti da quelle già descritte. Le madri lavoravano quasi sempre come casalinghe o sarte (in casa) e intanto davano una mano ai mariti in campagna e/o negli allevamenti di bestiame (a Reno Centese, Casumaro, Buonacompria, Renazzo). Abbiamo però trovato anche una mondina, mestiere che oggi è scomparso, ma che allora era molto diffuso tra le donne. I padri dei nostri intervistati facevano spesso gli agricoltori ed allevatori, oppure i muratori o i commercianti; qualcuno era imprenditore.

Come si svolgeva il lavoro dei suoi genitori? Le hanno mai raccontato qualche episodio ad esso relativo?

Si lavorava tutto l'anno ad eccezione delle principali feste religiose; si lavorava tutto il giorno e ci si ritrovava insieme solo all'ora di cena; chi possedeva animali li utilizzava per semplificare il lavoro in campagna; il

doveva spesso alzarsi comunque all'alba, per svolgere qualche lavoretto in casa o in campagna prima di seguire le lezioni. In ogni caso era considerata più importante l'istruzione maschile rispetto a quella femminile. I maestri erano molto severi e punivano duramente chi non si comportava bene o non lavorava, arrivando anche a dare bacchettate sulle mani o "amorevoli" schiaffi. Si scriveva con penna e calamaio; infatti ogni banco era dotato di un buco che conteneva la boccetta dell'inchiostro nella quale si tingeva la penna: la scrittura con la mano sinistra non era ammessa e veniva corretta in modo forzato. Fino agli 1958-'59, chi finiva le scuole elementari doveva spostarsi in un'altra provincia. Questo era per molti un impegno troppo gravoso, quindi le famiglie, in accordo con la chiesa, decisero di istituire una scuola media anche a Casumaro. La prima scuola era collocata di fianco alla chiesa ed era dotata di nove aule; in seguito si affiancò a questo il progetto del comune, che fece costruire l'attuale edificio. Le aule della vecchia scuola vennero usate per fare catechismo o progetti parrocchiali.

Tornando alla giornata tipica dell'epoca, possiamo dire che i ragazzi che all'ora di pranzo si trovavano in casa mangiavano soprattutto polenta, pane, salumi prodotti in casa, formaggi e, quando avevano la possibilità di pescarlo direttamente, pesce. Dopo aver mangiato, molti aiutavano i genitori nel loro lavoro. Chi aveva invece la

possibilità di giocare lo faceva con una palla fatta di stracci o con la bicicletta, oppure faceva giochi di gruppo che non richiedevano l'uso di particolari strumenti (nascondino, campana, settimana, ruba bandiera, ecc...). Pochi facevano merenda; chi la faceva consumava i prodotti che aveva a disposizione (pane, salume, frutti di stagione). La sera la famiglia restava unita. Durante l'inverno, chi aveva la stalla andava lì per riscaldarsi. Per passare il tempo si chiacchierava, si giocava, le donne lavoravano a maglia.

Conosce qualche detto, filastrocca, ninna nanna che ha sentito quando era bambino?

Con questa domanda abbiamo sicuramente stuzzicato la memoria di tutti, tanto che abbiamo raccolto così tante testimonianze che è stato necessario fare, a malincuore, una selezione tra esse. Purtroppo lo spazio



Una veduta di Casumaro. Piazza del Monumento, inizi '900.

lavoro quotidiano veniva spartito tra i componenti della famiglia e, chi ne aveva la possibilità, assumeva dei dipendenti; i frutti venivano raccolti manualmente; molti agricoltori, allevando anche il bestiame, producevano insaccati e formaggi che consumavano generalmente con la famiglia; nelle campagne locali erano presenti diversi maceri per la lavorazione della canapa;

A questo punto ci siamo di nuovo concentrati sulla vita dei nostri intervistati per approfondirne alcuni aspetti:

Come si svolgeva la sua giornata tipo quando era bambino/a? Chi non frequentava o aveva smesso di frequentare la scuola (come accadeva spesso ed in tenera età) lavorava tutto il giorno, specialmente in campagna, pranzando direttamente sui campi insieme agli adulti. Chi invece aveva la fortuna di andare a scuola

non consente la loro pubblicazione; riportiamo solamente la seguente: *Casumaro è bela/ più di tutti i cantoni/ con tanti milioni/ la voglio incoronar d'or.*

Lo scopo del successivo gruppo di domande era quello di indagare sull'alimentazione degli intervistati, per scoprirne le comunanze e le differenze rispetto alla nostra. Queste sono le risposte che abbiamo ottenuto:

Qual era il suo piatto preferito? Le possibilità sono state varie, a seconda delle abitudini di chi ha risposto alla domanda: gnocchi di patate, mortadella frita, riso in brodo, tagliatelle con ragù, maltagliati con fagioli, tortellini di carne in brodo, frittelle con pancetta, castagnaccio e trippa.

Quali erano invece i piatti che mangiava più spesso da bambino/a? Le risposte più comuni sono state: pane, salume, marmellata, maccheroni, minestra di fagioli ed ancora frutta, uova, formaggi, insalata e cereali di produzione propria. I più fortunati avevano a disposizione anche la carne, un alimento che la maggior parte delle persone consumava raramente e soprattutto nei giorni di festa, come risulta dalla risposta alla prossima domanda.

Che cosa mangiava nei giorni di festa? Erano piatti diversi a seconda del tipo di festa? Nei giorni di festa si potevano mangiare cose che in genere non erano presenti tutti i giorni sulle tavole: piatti di pasta più elaborati (come i tortellini con la zucca), risotti ben conditi, carne, dolci fatti in casa. Spesso i piatti consumati erano gli stessi per tutte le feste; generalmente nei giorni più importanti non poteva mancare un buon piatto di tortellini. Il terzo gruppo di domande riguardava le abitudini relative a quei pochi giorni all'anno nei quali era consentito riposarsi e ravvivare i rapporti sociali con i compaesani.

In quali occasioni e dove gli abitanti di Casumaro (o dintorni) si trovavano insieme per festeggiare?

Le occasioni più importanti erano le feste di paese, come quelle per l'inaugurazione di opere pubbliche o le celebrazioni nazionali (per esempio il 25 aprile). Grandi opportunità di incontro erano anche le feste religiose: la Via Crucis del venerdì santo, il Corpus Domini, la festa del Patrono, i pranzi comunitari in occasioni particolari. In Maggio gli abitanti facevano processioni lungo le vie per dare la benedizione ai campi, così da ottenere protezione ed essere difesi dai temporali e dalle calamità naturali. La partecipazione degli abitanti era sempre molto alta: tutta la popolazione si riversava nelle strade del

paese, anche perché erano le uniche occasioni di svago e un modo per informarsi sulle ultime novità.

Le ultime domande riguardavano notizie più strettamente storico-artistiche.

Conosce la derivazione del nome Casumaro? Il nome Casumaro, secondo le testimonianze degli intervistati, deriverebbe da una disgrazia accaduta a Matilde di Canossa, signora della zona. La nobildonna, in occasione della prematura morte per annegamento del proprio figlio, avrebbe pronunciato la frase: *"Oh! Che caso amaro!"*. Dalle testimonianze non risulta ben chiaro se il figlio di Matilde sia annegato nella palude o in un canale denominato "Scolo Bastardo". Secondo un'altra interpretazione, meno comune, il caso amaro di cui si parla non sarebbe riferito all'annegamento del figlio della Canossa, ma alla divisione del paese in tre comuni differenti: Cento, Finale Emilia, Bondeno.

Ricorda o le hanno raccontato qualche episodio della storia locale, collegato o meno alla storia nazionale?

Gli intervistati hanno raccontato che durante la 2^a guerra mondiale i tedeschi giravano per le fattorie, rubando il bestiame e i prodotti della terra. Alcuni abitanti di Casumaro, spinti dalla fame e dalla povertà, compivano a loro volta dei furti per poter recuperare, almeno in parte, il cibo che era stato loro sottratto. Secondo la testimonianza di uno sfollato ferrarese che ha vissuto a Casumaro per circa un anno e mezzo, nel paese ci fu una vera e propria battaglia, alla fine della seconda guerra mondiale, tra le truppe alleate e i Tedeschi diretti verso il Po per ritirarsi.

Tra gli abitanti della zona saranno sicuramente stati presenti, nel corso del Novecento, dei personaggi particolari. Ne ricorda qualcuno? Quali erano le caratteristiche che li rendevano speciali?

Le nostre preziosissime fonti storiche viventi ci hanno elencato una serie di personaggi molto conosciuti nella zona. Il primo è Fabio (o Flavio) Cazzola, un uomo particolare che amava fare regali a tutti, anche senza un motivo preciso; che raccoglieva oggetti antichi e disegnava i personaggi famosi del paese con i gessetti. Abbiamo avuto notizie anche di "Pepe" e "Gigi" che, a quanto pare, erano due ragazzi diversamente abili che aiutavano gli anziani e il prete a suonare le campane. Di Casumaro erano anche il pugile Cavicchi e Don Luigi, detto "don Sunza" perché aveva sempre i vestiti tanto unti da sporcare tutte le persone che avvicinava e famoso come grande mangiatore di gelati. Singolare è la figura

della "Cianciulli", una donna che, secondo voci di paese, uccideva le persone per fare il sapone con i loro resti.

Quali sono stati, a suo parere, i cambiamenti più evidenti nel paese durante il XX secolo?

I nostri intervistati hanno notato che nel corso del Novecento è aumentata la ricchezza degli abitanti di Casumaro; il paese è stato ampliato e restaurato nelle sue parti più vecchie; sono migliorate le condizioni di vita e di lavoro (grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie). D'altra parte sono stati osservati anche dei cambiamenti in senso negativo, tra i quali la necessità di spostarsi e di viaggiare molto per ragioni lavorative; un forte aumento della solitudine ed una minor partecipazione alle feste di paese; la diminuzione delle nascite. Qualcuno ha anche voluto porre l'accento sulla minore devozione ai santi.

Per chiudere l'intervista abbiamo chiesto:

Conosce i monumenti e le opere artistiche che testimoniano la storia di Casumaro? Ce ne può descrivere alcuni?

Abbiamo scoperto che, secondo le nostre fonti, le opere più significative sono: la chiesa, contenente quadri con le stazioni della via crucis; alcune statue raffiguranti la Vergine col Bambino; un ostensorio antico in oro e argento; una pala d'altare rappresentante il patrono e diversi affreschi, scarsamente visibili perché ricoperti di intonaco per ragioni igieniche dopo un'epidemia di peste. A queste si aggiungono il chiesolino nel quale è collocata una tomba della famiglia Canossa, il monumento ai caduti. Le incisioni dei segni zodiacali nei pressi del cimitero.

La realizzazione dell'intervista ha richiesto un lungo lavoro, sia per la preparazione delle domande da formulare, sia per la raccolta delle risposte e la catalogazione delle fotografie e dei documenti scritti e materiali pervenuti; a tutto ciò si è aggiunto un ulteriore lavoro di rielaborazione delle risposte. Siamo comunque convinti che si sia trattato di un lavoro interessante, che ci ha permesso di capire che la storia non è solo un insieme di parole scritte su un libro, ma viene fatta, giorno dopo giorno, da tutti noi. Il nostro lavoro ci ha aiutato a renderci conto che viviamo a stretto contatto con alcuni dei protagonisti della storia che studiamo sui libri.

Un ringraziamento particolare va proprio a questi protagonisti: senza le loro preziosissime testimonianze e la disponibilità dimostrata non sarebbe stato possibile svolgere il lavoro. Grazie a tutti!

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il giorno 24 gennaio la scuola media di Casumaro si è fermata per ricordare le vittime della SHOAH.

Tutte le classi e i rappresentanti dei genitori, verso le nove, si sono riuniti nell'aula magna, dove hanno trovato ad attenderli il coro CAI (Club Alpino Italiano) di Ferrara, del quale fa parte anche la Prof.ssa Graziano (la nostra insegnante di Lettere); al fianco del coro erano presenti l'educatrice Golinelli e i Proff. Fortini Donatella, Fortini Maurizio, Malagodi, Moretti e Fregola. La celebrazione è cominciata con uno dei canti presentati dal coro, ispirati al tema della guerra e delle sofferenze patite da tutti coloro che hanno combattuto nei conflitti mondiali, ai quali hanno partecipato in prima linea anche gli Alpini. Dopo il canto, gli insegnanti hanno iniziato la lettura di brani tratti dal libro di Paolo Mauresing "La variante di Luneburg"; canti e letture si sono alternati fino alla fine della mattinata. La storia scritta da Mauresing narra di un abile giocatore di scacchi ebreo che, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, viene imprigionato in un campo di concentramento comandato da un generale suo ex avversario di gioco.

Inaspettatamente gli viene riservato un trattamento speciale, ma egli non ne capisce subito il motivo: per un po' di tempo continua infatti a chiedersi perché gli venga data la possibilità di nutrirsi e vestirsi meglio degli altri e di giocare a scacchi invece di lavorare. Lo capisce solamente quando si rende conto che, dopo ogni incontro di scacchi perso (volutamente) contro il generale ariano, viene reso spettatore di un omicidio sanguinoso, nel bel mezzo della notte.

Il suo avversario lo punisce in questo modo perché ha capito che egli non gioca come dovrebbe, per paura di vincere ed essere ucciso e questo non gli piace, perché rende le partite molto noiose. Dopo la scoperta di questo atroce segreto, l'ebreo decide di cominciare a giocare seriamente, per salvare la vita degli altri reclusi, tanto che, quando il generale organizza un torneo, egli lo vince. Grazie alla sua vittoria riesce a salvare molti ebrei, ma per lui non è una vera e propria vittoria perché è consapevole del fatto che, per colpa sua (anche se a sua insaputa), molte persone hanno perso la vita in modo ingiusto e crudele. Dopo questo toccante susseguirsi di canti e letture, noi alunni abbiamo posto alcune domande ai componenti del coro CAI ed abbiamo scoperto che uno di loro, un simpatico "giovannotto" di 82 anni, ha vissuto l'esperienza di sfollato a Casumaro durante la guerra, assistendo anche ad alcuni episodi di violenza dei tedeschi in fuga verso il fiume Po. Questa esperienza ci ha fatto molto riflettere e ad alcuni di noi è scappata anche una lacrima.

**Chiheb Baidoulou, Giulia Cristofori
Marco Nannola, Andrea Paganelli 3° G**



La classe 3° G con Nico Landi, autore di "Una storia di Storia". L'incontro è legato al progetto (R)esistenza e si è realizzato attraverso una rappresentazione teatrale della compagnia "Balamos".

L'ESPERIENZA DEL PREMIO DI LETTERATURA PER RAGAZZI DELLA FONDAZIONE CRC

Nel primo quadrimestre di questo anno scolastico 2008/2009, la classe III G ha partecipato, con l'insegnante di Lettere, al "Concorso Fondazione Cassa di Risparmio di Cento di letteratura per ragazzi": si trattava di leggere tre libri e votare il preferito. Tutti i voti di tutte le classi partecipanti (che erano molte e provenienti anche da fuori), una volta sommati, avrebbero successivamente decretato il vincitore.

Domenica 14 Dicembre 2008, nel teatro Pandurera di Cento, si è svolta la premiazione finale dell'ultima edizione del concorso.

I tre libri in gara erano: "Ragazzi di Camorra" di Pina Varriale, "Linus Hoppe contro il destino" di Anne - Laure Bondoux ed "Oh, boy!" di Marie - Aude Murail. Ecco una breve presentazione dei testi: "RAGAZZI DI CAMORRA"

Protagonista di questo libro è un ragazzino di dodici anni di nome Antonio, andato a vivere a Napoli, nel quartiere di Scampia, con la sorella Letizia e suo marito Bruno. Antonio si renderà conto ben presto che suo cognato Bruno è un camorrista che sfrutta la moglie Letizia e lo stesso Antonio per impacchettare droga. Ogni mattina Bruno manda Antonio a scuola per vendere droga e lui deve ubbidire, sennò lo picchia. A Scampia Antonio si fa degli amici; anche loro come lui devono spacciare, rubare... ad un certo punto i ragazzi conoscono Arturo, un insegnante che tenta di salvarli dalla "cattiva strada" fondando il "rifugio", un posto che essi frequentano all'insaputa del Boss. Qui fanno lavori in ceramica e si divertono tanto che, dopo un po', comincia a frequentare il rifugio anche Antonio.

Il protagonista è arrabbiato con sua madre perché non si fa mai sentire e decide di scappare da Scampia per andare da lei. La donna gli rivela di non averlo potuto tenere con sé perché doveva passare molto tempo all'ospedale, ma che ora lo rivorrebbe, solo che Bruno non vuole, perché deve continuare a sfruttare il ragazzo per le sue losche attività. Il "rifugio" viene distrutto dai camorristi, che arrivano anche a minacciare Arturo per costringerlo ad andarsene. Ma Arturo non se ne va e, insieme ai ragazzi, ricostruisce il "rifugio".

"LINUS HOPPE CONTRO IL DESTINO"

Linus Hoppe è un ragazzo di quattordici anni che vive in sfera 1 con la sua famiglia. Le sfere sono tre e Linus deve dare un esame: se lo supererà rimarrà in sfera 1, in caso contrario finirà in sfera 2 o 3. Ma Linus ha paura che il suo destino sia già stato segnato e, insieme ai suoi amici Chem e Yosh, cerca di sabotare l'esame. Alla fine del libro Yosh finisce in sfera 1, Chem in sfera 3 e Linus in sfera 2, dove vivrà una vita meno agiata di quella che viveva prima, ma si sentirà più libero di decidere del proprio futuro.

"OH, BOY!"

I Morlevent sono tre: Siméon, Morgane e Venise. Siméon ha quattordici anni, è smilzo, ha gli occhi marroni ed è superdotato intellettualmente. Morgane ne ha otto, ha gli occhi marroni, le orecchie a sventola, è la prima della classe ed è molto attaccata a suo fratello. Venise ha 5 anni, ha gli occhi blu, i capelli biondi ed è uno zuccherino. Questi tre fratelli sono orfani, ma hanno deciso che non si divideranno mai. Due persone potrebbero adottarli: la sorellastra Josiane e il fratellastro Barthélemy. Ma ci sono alcuni problemi: Josiane vuole solo Venise e Barthélemy è omosessuale. Alla fine del libro, dopo aver superato momenti molto duri (come la leucemia di Siméon), Josiane e Barthélemy si mettono d'accordo per l'affido dei bambini, che vivranno in serenità con tutti e due i fratelli. I libri che mi sono piaciuti di più sono stati "Oh, boy!" e "Ragazzi di camorra" (che è risultato il vincitore del concorso), perché parlano di situazioni molto attuali e verosimili, che potrebbero accadere a chiunque. Il personaggio più interessante, a mio parere, è stato, senza dubbio, Antonio perché, nonostante il "lavoro" che era costretto a fare, si vedeva che era un bravo ragazzo e che teneva moltissimo alla madre: mi è piaciuto il gesto che ha fatto di andare a trovarla; se fossi stata al suo posto l'avrei fatto anch'io!

Manuela Jofré 3° G

BRAMINO STROZZINO
DAGLI SCACCHI ALL'EQUATORE

UN LABORATORIO DI MATEMATICA SULLE POTENZE

Com'è nato il gioco degli scacchi? Esiste un'antica novella indiana, riportata in diverse versioni, che ne narra l'origine (inizia in questo modo anche il libro "La variante di Luneburg", che abbiamo letto a scuola in occasione della "Giornata della memoria").

La leggenda narra che un bramino, dopo aver fatto come dono al suo sovrano il gioco degli scacchi, che lui stesso aveva inventato, chiese una strana ricompensa: volle un chicco di grano per la prima casella della scacchiera, due per la seconda, quattro per la terza, otto per la quarta e così via, raddoppiando ogni volta la quantità precedente. Il sovrano sottovalutò la richiesta perché non conosceva la matematica.

In classe, incuriositi della strana richiesta del bramino, usando i chicchi di riso, abbiamo voluto calcolare questa quantità per vedere se veramente era così ridicola. Per trovare il numero di chicchi, abbiamo usato le potenze del numero 2 e abbiamo scoperto che il bramino aveva richiesto 2 elevato alla sessantaquattresima meno 1 di chicchi di grano, cioè 18446744073709551615

Ma quanti kg sono?

Ebbene sono 5x10 elevato alla 14 kg!

Il numero 5 seguito da ben 14 zeri! È una quantità così grande, che non riusciamo neppure ad immaginarla...! Ci siamo chiesti allora: un vagone di un treno capace di contenere 25.000 kg e lungo 24 m, riuscirebbe a trasportare tutta questa quantità? Con nostra grande sorpresa, abbiamo visto che quel treno doveva essere lungo 4,8x10 elevato alla 8 km e, cioè, il treno avrebbe fatto più di 10.000 giri attorno all'equatore. Incredibile!! Che potenza la potenza!!

Matteo Babetto, Giulia Bonato, Patrycja Cieslak, Luca Gulmini, Tommaso Malservisi, Nicolas Tassi, Maria Grazia Vitale 1° I



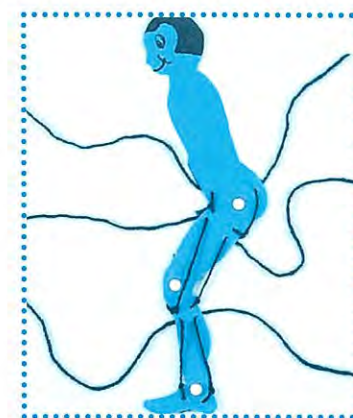
Alcuni alunni della classe 1° G con l'autrice Chiara Sgarbi, il 23 marzo. I più importanti libri della scrittrice sono "Palladilardo", "Storie di oggetti", "Diario del tempo naturale", "Acque".

LA COSTRUZIONE DI UN MODELLO DI "MUSCOLI"...

La professoressa di scienze, Elisa Lanzoni, ci ha assegnato un compito domestico da svolgere riguardante la costruzione di un modello dei muscoli. L'idea è nata quando abbiamo iniziato a studiare l'apparato locomotore, per imparare come i muscoli antagonisti facciano due movimenti opposti. Abbiamo disegnato il manichino su un cartoncino e abbiamo ritagliato le parti del corpo, ottenendo così la sagoma di un burattino (tronco, coscia, gambe, piede). Poi le abbiamo unite con dei fermacampioni, facendo dei fori nelle parti prima scritte per far passare lo spago che rappresentava i muscoli. Così abbiamo ottenuto un modello del corpo umano e i suoi muscoli. Come nella realtà, muovendo un musco-

lo, l'altro si stende. Il lavoro svolto è stato originale, perché nessun professore ci aveva mai fatto svolgere un simile esperimento.

Anna Breveglieri, Benedetta Cocimano, Martina Patroncini, Marcello Simonati 2° G



VISITA AL LICEO "CARDUCCI" DI FERRARA

Il giorno 18 novembre 2008, noi di 3° G siamo andati a visitare il Liceo "G. Carducci" di Bondeno, accompagnati dai docenti Graziano, Solimani e Fregola, per svolgere una delle attività di orientamento verso la scelta della futura scuola da frequentare e per capire metodi di lavoro e criteri di valutazione di una scuola superiore. Il trasporto da Casumaro a Bondeno e ritorno è avvenuto in pullman. Ci ha accolti un professore di chimica e ci ha accompagnati al laboratorio di scienze, dove, su tanti tavoli, erano posizionati vari microscopi. Il professore di fisica ci ha fatto conoscere uno strumento chiamato rotaia, composto da 2 stanghette per calcolare la distanza da percorrere e da un piccolo compressore che, facendo uscire l'aria, provoca il movimento di un oggetto la cui velocità media viene misurata da un cronometro. Per tre volte si è fatto partire lo strumento e misurata la velocità, si sono sommati i tre risultati e divisi per tre e nuovamente divisi per la distanza percorsa. Questo procedimento è stato ripetuto 4 o 5 volte, si sono sommati i risultati finali e si è ottenuta la velocità media dell'oggetto.

Il professore di scienze ci ha fatto analizzare al microscopio cellule animali e vegetali. Abbiamo messo un po' di cipolla su un vetrino e su un altro un po' di saliva prelevata dalla bocca di un compagno con il cotton fioc e le abbiamo analizzate al microscopio. Per farci vedere bene le cellule, il professore ha collegato con una spina il microscopio ad una tv, in modo che ciò che si vedeva al microscopio fosse visibile anche sullo schermo dell'apparecchio. Abbiamo fatto una pausa merenda in corridoio, poi ci hanno fatto visitare l'aula di matematica, dove i ragazzi stavano lavorando al computer. Per ultima abbiamo visitato l'aula di informatica dove sui computers era visibile la presentazione generale del liceo, proiettata anche su un grande schermo. Una studentessa ci ha presentato il "Diritto", una materia per noi nuova: seguendo i consigli di un'insegnante abbiamo realizzato una fattura. È stata una bella esperienza, utile a farci capire che dal prossimo anno entreremo in una nuova dimensione della scuola.

Mattia Falavena 3° G

LA VISITA ALL'ISTITUTO "G. B. ALEOTTI" DI FERRARA

La relazione di Giulia Cristofori 3° G...

Mercoledì 26 novembre 2008 le classi 3° G e 2° G della Scuola Media di Casumaro, accompagnate dai professori Terzi, Solimani, Moretti e Golinelli sono andate a visitare l'Istituto Tecnico per Geometri "G. B. Aleotti" di Ferrara. Questa visita, come quella compiuta in precedenza al polo scolastico di Bondeno, è stata un'attività di orientamento, cioè un'attività che serve a noi ragazzi per la complicata e difficile scelta della scuola superiore. Siamo partiti verso le 8.30, uscendo di corsa dalla scuola per riuscire ad arrivare ai tanto amati "posti dietro", anche se qualcuno, come me, è arrivato con calma e si è sistemato a metà pullman. Il viaggio è passato velocemente tra chiacchiere e scherzi e, quando siamo arrivati a Ferrara, verso le nove e dieci, abbiamo visto aprirsi davanti a noi un'enorme struttura dall'aspetto nuovo e moderno. All'entrata ci ha accolto una professoressa di inglese mora, con gli occhiali e con un accento stranissimo; insieme a lei abbiamo attentamente visitato tutto l'edificio. Al primo piano abbiamo visto l'aula di chimica, una grande biblioteca stracolma di libri e un'aula, in quel momento vuota. Saliti al secondo piano abbiamo visto l'aula video, con un enorme televisore a schermo piatto ed un proiettore sempre pronto all'uso. Al terzo piano abbiamo invece visto due delle quattro aule di informatica, tutte e due spaziosissime e con computers nuovi e moderni. Dopo aver visitato il terzo piano siamo scesi velocemente al piano terra per vedere un'aula per i convegni, piena di dipinti prodotti dagli alunni. Risaliti poi al primo piano, siamo usciti in giardino per andare a vedere la palestra: era grande e spaziosa ed aveva un odore stranissimo. La particolarità di questa scuola è che, ovunque tu vada, vi è sempre un via vai di alunni e insegnanti. Rientrati nell'edificio, noi di terza ci siamo separati da quelli di seconda per andare nel laboratorio di chimica, dove ci aspettavano due professoressi (che a me sembravano Stanlio e Ollio!) che ci hanno fatto accomodare in gruppi da due nelle varie postazioni precedentemente preparate.



I lavori con la creta della classe 2° G con Valeria Chiarabelli.

Ogni postazione era dotata di quattro contagocce, due block notes nei quali era spiegato tutto il procedimento degli esperimenti che avremmo fatto successivamente, con tanto di formule chimiche, due occhiali protettivi, due paia di guanti in lattice, un becker da 50 ml e sei provette contenenti liquidi di vari colori. Dopo le spiegazioni di una delle insegnanti sul procedimento da seguire, ci siamo messi a mescolare il contenuto delle varie provette con risultati diversi: sviluppo di gas; sviluppo di calore; solidificazioni; cambiamento di colore. Esattamente dopo aver finito tutte e sette le prove è suonata la campana della ricreazione, durante la quale abbiamo mangiato e chiacchierato, anche con alunni dell'Istituto che alcuni di noi conoscevano, come due mie amiche che non vedevo da molto tempo e che mi ha fatto piacere incontrare. Dopo la pausa siamo ritornati nell'aula di chimica per compilare alcune schede relative agli esperimenti fatti e per ascoltare una lezione sulle formule chimiche internazionali. Alla fine delle attività ci hanno consegnato un diploma per aver eseguito correttamente gli esperimenti, poi ci siamo avviati verso il pullman, fieri di ciò che avevamo fatto e con i nostri attestati ben stretti tra le mani. L'Istituto "Aleotti" è veramente bello, sia all'esterno che all'interno e, anche se molti di noi non lo frequenteranno, è stato comunque utile visitarlo per farsi un'idea di come funzionino gli istituti superiori in generale e per scegliere che cosa fare nel nostro futuro con più consapevolezza e serenità.

...e l'intervista a Benedetta Cocimano e a Martina Patroncini 2° G da parte di Davide Albreschi, Simone Balboni, Romina Baruffaldi e Giada Gilli 1° G

Cosa vi è piaciuto di più?

Ci è piaciuto molto il lavoro con il computer in coppia con una nostra amica; questo lavoro consisteva nell'arredare e costruire virtualmente una casa.

Vi ha colpito qualche cosa in particolare?
Ci ha colpito molto la scuola: le classi e le aule molto attrezzate, i laboratori molto grandi e ben forniti.

Vi siete divertite durante la visita?

Sì, ci siamo divertite molto, soprattutto perché con noi c'era una professoressa molto simpatica e divertente che spesso faceva delle battute.

Vi siete trovate a vostro agio all'interno della scuola?

Sì, ci siamo sentite a nostro agio perché c'erano dei nostri amici con cui parlare.

Da grandi pensate che quella scuola potrebbe significare qualcosa per voi?

No, perché non è una materia che ci interessa e ci dedicheremo ad altri interessi.

E per i vostri compagni?

Per voi alcuni di loro sono interessati?

Secondo noi ci andrà una nostra compagna, Anna Rimondi, perché lei è molto brava in quella materia e suo padre è un geometra, quindi per noi potrebbe diventare geometra.



Le classi 2° G e 3° G con i volontari di Emergency. L'incontro, legato al Progetto "Per uno straccio di pace", ha voluto farci riflettere sull'importanza della Dichiarazione dei Diritti e sul rispetto della pace. Il 10 marzo, sempre all'interno dello stesso progetto, tutte le classi hanno partecipato all'incontro con i volontari di Amnesty.

LE MEDIE DI CASUMARO A TEATRO

Il 23 Gennaio tutte le classi della Scuola Media di Casumaro sono andate ad assistere ad uno spettacolo al Teatro Comunale di Ferrara. Entrati nella platea, dopo un paio di minuti, dal palco è sceso il presentatore che ha introdotto lo spettacolo presentando la compagnia "Rodisio" e il nome degli attori. Lo spettacolo è iniziato con l'entrata in scena dei tre componenti della famiglia, non per questo la commedia si chiamava "Storia di una famiglia (e delle cose di ogni giorno)". Lo spettacolo è durato circa un'ora di intense risate da parte di tutti che hanno partecipato vivamente durante l'esecuzione dello spettacolo, gradito da tutti gli spettatori presenti, impegnati sulla riflessione dei "drammi quotidiani", con vivace ironia. Tornati a scuola, gli alunni in classe hanno riflettuto assieme ai loro insegnanti sullo spettacolo, basato su reali vicende che coinvolgono proprio la vita quotidiana di una famiglia comune.

Davide Albreschi, Valentina Bretta 1° G

PALARENO DI SANT'AGOSTINO OSPITA LE SCUOLE MEDIE
GARE PROVINCIALI DI BADMINTON
CASUMARO SUL PODIO

La scuola media di Casumaro ha partecipato alla gara provinciale di badminton, sport poco conosciuto in Italia, stravincendo. Casumaro ha occupato tutto il podio iscrivendosi alla gara con tre squadre e battendo le scuole di Sant'Agostino e Bondeno. La gara si è svolta la mattina del 4 Aprile al Palareno di Sant'Agostino che ha gentilmente ospitato le scuole per la gara gestita da Gino Alberghini, coordinatore della manifestazione. La gara consisteva in un torneo ad eliminazione diretta in

cui ad ogni turno si scontravano due squadre composte da 2 maschi e 2 femmine in cui un maschio e una femmina giocano il singolo e l'altro maschio e l'altra femmina giocano insieme il doppio misto. Alla fine ci sono state le premiazioni dei vincitori. Le tre squadre vincitrici guidate ed allenate con passione dal prof. Fortini erano composte da:

1° posto: Andrea Paganelli (K), Martina Patroncini, Alberto Grandi, Giulia Cristofori
2° posto: Luca Gulmini (K), Anna



Un momento della gara di badminton, a cui hanno partecipato le classi 2° G, 3° G e 1° I.

Rimondi, Joahn Moretti, Anna Breveglieri
3° posto: Diego Passerini (K), Giada Gilli, Marcello Simonati, Celeste Corsini

Marcello Simonati 2° G

I PASSATEMPI DEI GIOVANI

Dopo aver intervistato ogni componente della classe 3° G e aver raccolto i dati, abbiamo potuto svolgere una ricerca statistica su che cosa piace fare alle ragazze e ai ragazzi nel tempo libero. Abbiamo visto che le attività più gradite sono: divertirsi con giochi elettronici, computer e playstation; uscire con gli amici e fare sport e, all'ultimo posto, ascoltare la musica.

La maggioranza delle preferenze (il 35%) è riservata al gioco, ma quale tipo di gioco? Non certo i giochi all'aria aperta che si facevano una volta: qui si parla di giochi per il computer e di giochi elettronici in generale. Tutto questo conferma le statistiche degli studiosi del settore, che spesso leggiamo su riviste e giornali o di cui si parla alla televisione. Da queste statistiche emerge subito un'alta percentuale di ragazzi che preferiscono giocare con la playstation o con il computer, invece di occupare il proprio tempo leggendo un libro o andando a fare una passeggiata in mezzo al verde. I giochi elettronici preferiti dai ragazzi sono: Naruto, Prince of Persia, Dofus e Dragon ball.

Al secondo posto della classifica troviamo, a pari merito, la lettura e lo sport. Dal sondaggio abbiamo scoperto che quasi tutti i ragazzi praticano uno sport, o comunque ne hanno uno preferito. Tra i maschi quello che ha avuto più voti è il calcio, mentre per le femmine è il nuoto.

Strano ma vero, all'ultimo posto abbiamo trovato l'ascolto della musica. Abbiamo usato l'espressione "strano ma vero" perché in questi ultimi anni si stanno scoprendo nuovi talenti musicali che la gioventù acclama, ma che sono anche molto spesso criticati per il look. Le band ed i cantanti per i quali è emerso un certo interes-

se sono: Tokio Hotel (che dividono i giovani sulla loro bravura o meno), Giusy Ferreri (scoperta da "X Factor"), i "Dari", i "Sonora", i "Lost", Marco Carta (che ha vinto "Amici" nel 2008 e il Festival di Sanremo nel 2009). Tra le attività svolte dai giovani di Casumaro e dintorni restano anche quelle classiche, che per noi sono molto importanti, come andare a fare una passeggiata con gli amici, andare al cinema, ritrovarsi per mangiare un gelato o semplicemente per parlare di cose che a scuola non siamo riusciti a dirci. Per soddisfare la vostra curiosità, vogliamo concludere fornendo alcuni dati che abbiamo rilevato: i cartoni animati (o cartoon) preferiti sono "I SIMPSON" (9 preferenze su 21); il film più visto è "SCUSA MA TI CHIAMO AMORE" (5 su 21); lo sport più praticato è il calcio (6 preferenze); il gioco più gradito è "NARUTO" (5 preferenze).

Alessio Balboni, Sara El Hamdaoui, Immacolata Fulco, Vanessa Gua-raldi, Valentina Meleddu 3° G

MARCO CARTA

È l'idolo delle ragazze, ha vinto "Amici" l'anno scorso ed ora anche Sanremo. Di chi stiamo parlando? Ma è ovvio, di Marco Carta!! Un ragazzo sardo di 20 anni che, ormai, ha conquistato tutte le ragazze d'Italia. Ma perché piace così tanto? Forse è la sua innata dolcezza, forse la sua meravigliosa voce o forse la bellezza straordinaria, ma ciò non è importante perché quel che conta è che il nostro Marco Carta sta vendendo milioni di cd in tutta Italia e tutto grazie ad Amici!!! Ed ora cosa dirà la Di Michele del successo di Marco? A noi non interessa perché, tanto, Marco si è dimostrato un vero artista.

Fin qui i pareri dei sostenitori del cantante. Ma, come c'è chi lo adora, c'è chi non lo sopporta. Questa parte di ragazze (ma anche ragazzi) lo reputa un "bambinetto" che ha vinto "Amici" solo per le svariate disgrazie familiari e per la sua bellezza. Dicono anche che non sa cantare e che sembra che da un momento all'altro gli si debbano rompere le corde vocali. Queste persone ritengono inoltre che non meritasse di vincere Sanremo, perché c'erano canzoni molto più belle. Come finirà questa "guerra" tra le "cartine" e le "anticarta" d'Italia? Non lo sapremo mai... perché... ragazze, i gusti sono gusti!!!

Eleonora Bregoli, Martina Ferioli, Chiara Guernelli, Flora Palermo 3° G



Giulia Terzi 2° G e Giulia Cristofori 3° G, si sono classificate rispettivamente 1° e 3° alla Gara regionale di nuoto a Reggio Emilia.

INTERVISTA AL PROF. DI ARTE E IMMAGINE FEDERICO DUCA

Abbiamo intervistato il nostro professore di arte e immagine, Federico Duca.

Quanti anni ha?

Ne compirò 37 a luglio.

A che età ha iniziato a lavorare?

Ho iniziato prestissimo, a 13 anni come pizzaiolo nell'attività di famiglia.

Quali lavori ha svolto prima di diventare insegnante di arte?

Prima pizzaiolo, poi poligrafico, grafico e rappresentante di opere d'arte. Solo dopo ho iniziato l'attività di insegnamento.

Quali indirizzi di studio ha deciso di frequentare da giovane?

Finite le medie ho iniziato l'istituto d'Arte, specializzato in tessitura. Poi ho fatto 3 anni come figurista di moda e altri 3 anni come grafico multimediale. Infine ho frequentato il DAMS (Università Discipline Arte Musica Spettacolo) specializzato in arti visive. Per diventare insegnante ho anche frequentato un corso di specializzazione di due anni.

Qual è stata la sua prima impressione da insegnante alle scuole medie o in istituti superiori?

La mia prima impressione in istituti superiori è stata molto positiva anche se sono subentrato ad anno in corso, chiamato dal datore di lavoro, e non ho avuto tempo di ragionare. Mentre alle medie l'impatto è stato molto impegnativo, perché ho avuto l'incarico di insegnante di sostegno.

Cosa ne pensa degli alunni di questa scuola?
È difficile dare un'idea complessiva, perché ogni classe ha le sue caratteristiche positive e negative.

Oltre a educazione artistica cosa le piacerebbe insegnare?

Ho insegnato grafica pubblicitaria, ma mi piacerebbe insegnare storia ed italiano.

Oltre alla scuola di cosa si interessa?
Di grafica in generale e di sport, ma anche di alchimia e mi piace molto mangiare genuino, soprattutto vino e porchetta.

Cosa pensa dell'arte moderna?
Penso che bisognerebbe fare un passo indietro per rivalutare quegli aspetti storico-culturali che hanno contraddistinto l'arte fino al 1920. Penso che sia un'arte molto in crisi perché manca il pensiero.

Qual è il periodo storico a lei preferito dal punto di vista artistico?

Il Rinascimento maturo da Botticelli fino al primo '600.

Qual è il suo sport preferito?

Il mio sport preferito è il rugby.

Che sport pratica?

Ho praticato rugby, calcio, ma adesso gioco solo a calcetto il giovedì.

Cosa ne pensa del calcio italiano?

Penso che potrei farne a meno perché ormai non è più calcio, ma una messa in scena. Una cosa che ogni volta si ripete.

Qual è la sua squadra del cuore?

È il Napoli perché da bambino ho avuto molti contatti con questa squadra.

Cosa ne pensa dei successi della sua squadra preferita (positivi o negativi)?

A differenza delle altre squadre quelli del Napoli penso che valgono di più e instaurano un clima molto più speranzoso.

Lei è sposato? Ha figli? Da quanti anni?

Sono sposato da un anno e mezzo e ho un figlio di sei mesi che si chiama Lorenzo, come il grande Lorenzo il Magnifico de Medici, sovrano di Firenze e grande mecenate...

Marcello Simonati 2° G,
Alex Roma, Marco Gilli 1° G



La caricatura
è di
Alex Roma e
Marco Gilli
1° G

UN PENSIERO SULL'AMICIZIA

L'amicizia è un sentimento profondo che lega due persone nel momento del bisogno. L'amicizia, per me, è importante nella vita di ognuno di noi e ci permette di non stare da soli, ma di vivere serenamente, pensando che ci può essere sempre un amico in grado di aiutarci.

Luca Barsà 2° G

L'ISOLA DEI PIRATI

In un giorno d'estate sull'isola del tesoro, Roger gridò: "Aiuto! Fatemi uscire da qui! Sono il vostro capitano! Siete impazziti? Mi avete rinchiuso sulla nave! Fatemi scendere, pirati maledetti!".

Bandito, uno dei pirati, sentì le grida del capitano Roger e corse a liberarlo.

Sceso dalla nave, Roger disse: "Forza pirati! Abbiamo perso fin troppo tempo! Mettiamoci alla ricerca del tesoro!".

L'isola sembrava deserta, ma durante le ricerche, i pirati udirono dei tamburi e il capitano Roger esclamò: "Fermiamoci! Ci sono sicuramente degli indigeni e loro sono pericolosi!".

Bandito rispose: "Noi non ci spaventiamo degli indigeni!". Ma in una frazione di secondo una corda avvolse un pirata e lo sollevò in alto per il collo e lo impiccò.

Bandito rimase di stucco e capì che c'erano trappole ovunque.

Roger disse allora: "Forza pirati! Facciamola finita e uccidiamo quei maledetti! Il tesoro così sarà nostro!".

I pirati pronti a combattere in poco tempo rimasero in cinque, perché le trappole li uccidevano uno ad uno.

Il capitano pensò che fosse meglio tornare alla nave e preparare un piano per poter arrivare al tesoro. Ma gli indigeni difendevano il tesoro e non permettevano e nessuno di arrivarci: anzi chiunque ci avesse provato, sarebbe morto!

Roger e i suoi pirati si guardarono negli occhi e dissero: "Ci hanno sterminati. Siamo rimasti solo noi. Non ce la faremo mai contro di loro!". Così il capitano giunse alla conclusione che sarebbe stato meglio partire e andare a prendere degli uomini coraggiosi pronti a combattere.

Senza aspettare, all'alba salparono.

In lontananza, al giungere delle prime luci, i pirati guardarono a terra: potevano vedere gli indigeni che ballavano sulla riva, contenti per la vittoria.

Gaia Guidoboni 1° I

UN NUOVO MONDO la scuola media!!!

All'inizio delle scuole medie pensavamo che sarebbe stata una strada molto difficile da affrontare, ma eravamo abbastanza consolati dall'idea che eravamo, noi amici delle elementari, tutti insieme.

Avevamo però paura degli altri compagni che non conoscevamo, poi questi si sono rivelati simpatici; ma soprattutto avevamo timore dei professori, che invece sono stati molto bravi, simpatici e molto giusti, perché quando in classe si presenta un problema, loro hanno sempre la soluzione, così nessuno ci rimette troppo. Adesso le medie le "vediamo" più divertenti delle elementari, anche se sono faticose come infatti pensavamo.

Il passaggio tra le elementari e le medie è stato complicato; ma noi sappiamo che se ci impegneremo ogni volta al massimo, riusciremo tutti insieme a superare questa "avventura". I primi mesi sono stati difficili perché abbiamo dovuto affrontare le prime verifiche e non sapevamo come i professori le avrebbero organizzate... Inoltre, non abbiamo avuto l'esperienza dell'esame di quinta elementare, quindi eravamo "poco preparati" alla nuova organizzazione.

Davide Albreschi, Simone Balboni, Romina Baruffaldi, Giada Gilli 1° G

Quando eravamo all'elementari, le scuole medie ci sembravano difficoltose e molto impegnative: ci sembravano un passo troppo importante per la nostra età. Arrivati alle medie i nostri pensieri sono molto cambiati. I professori ci sono apparsi buoni, simpatici e generosi; gli ambienti sono diversi, perché spaziosi e nuovi per noi, ma ci hanno riempiti di curiosità perché la nostra aula aveva nuovi strumenti e i pavimenti erano blu...

I nostri primi mesi di scuola ci erano sembrati abbastanza semplici, ma dopo la prima verifica sono diventati più difficili, tant'è che avremmo preferito ritornare in quinta elementare..., ma ovviamente questo non era possibile.

Valentina Bretta, Celeste Corsini, Marco Gilli 1° G

I primi giorni di scuola sono stati tremendi, perché l'ambiente scolastico ci faceva paura, in quanto estraneo alla nostra realtà e non sapevamo a quali compiti saremmo stati sottoposti. Avevamo molto timore dei professori e dei nostri nuovi compagni; però, dato che la nostra vecchia classe era ancora unita, credevamo di poter affrontare qualsiasi ostacolo si fosse presentato davanti a noi. Dopo alcuni giorni eravamo più sicuri di noi stessi; sapevamo che il percorso sarebbe stato difficile e impegnativo, ma con lo studio ce l'avremmo fatta e in pagella avremmo avuto un ottimo voto. Con il trascorrere dei giorni ci siamo abituati e abbiamo preso un po' di confidenza con i professori, ma anche con i compagni; e adesso siamo uniti e felici di aver intrapreso questo nuovo percorso.

Alex Roma, Cinzia Muwanga, Chiara Raimondi 1° G

Prima di tutto ... vi raccontiamo del passaggio dalle scuole elementari alla scuola media. All'inizio, quando eravamo alla scuola elementare, le nostre maestre ci hanno accennato che sarebbe cambiato molto... Infatti ci avevano detto che bisognava dare il meglio di sé, anche nel comportamento: avremmo dovuto prepararci a dare del "lei" ai professori, poi avremmo dovuto fare molti più compiti e altre cose. Le scuole elementari sono finite, le vacanze sono passate, e così è arrivato il "fantasmagorico" 15 settembre. La mattina alle 11.00, siamo andati a scuola ed eravamo molto emozionati anche alla consegna del libretto verde, dopo esserci riuniti nell'aula magna, posta all'ingresso della scuola media. Dopo che la professoressa Malagodi ha finito di parlare di tutte le "formalità" abbiamo salito le scale e ci siamo diretti verso la nostra classe. Come abbiamo già detto prima, eravamo molto emozionati e allo stesso tempo avevamo un po' paura. Poi il tempo è volato ed è arrivato mezzogiorno e abbiamo potuto provare una grande emozione: siamo saliti sul pullman... Arrivati a Reno Centese siamo andati dalle nostre maestre e abbiamo raccontato loro la nuova "avventura" alle scuole medie. Il primo giorno "vero" di scuola per alcuni di noi è stato durissimo. Alla prima ora è arrivato la professoressa Terzi, di matematica, che ci ha fatto molte domande, ma noi avevamo paura a rispondere, perché, per noi era poco spontaneo parlare. Per noi le 5 ore sono sembrate 5.000...

Andrea Pizzi, Francesco Riccio, Raji Youssef, Luca Vacchi 1° G

IL RUBINO BIANCO

Tanto, ma tanto tempo fa, nell'età medievale vivevano due fratellini: Jacopo, che sognava di diventare il Cavaliere Bianco, cioè colui che lottava per il bene, e Doris, che invece desiderava diventare il Cavaliere Nero, cioè colui che lottava per distruggere il bene e avere il potere in pugno. I due ragazzi crebbero e un bel giorno il re Carlo Magno andò a Roma per annunciare che chi avesse oltrepassato il bosco e preso il rubino bianco, sarebbe diventato cavaliere e vassallo. Saputa la notizia, i due fratelli si avviarono con due cavalli, quello nero di Doris e quello bianco di Jacopo. Jacopo si fermò un po' per bere dalla sorgente d'acqua, ma Doris non si fermò a fargli compagnia. Nonostante sapesse che quell'acqua non era potabile e che se Jacopo l'avesse bevuta sarebbe morto, non glielo disse. Così, dopo due sorsi, Jacopo svenne. Un'anziana signora lo portò nella sua casina e lo curò. Jacopo ringraziò e si rimise in viaggio, ma, dopo 3 chilometri, si accorse che Doris era stato catturato da un corvo grande come un palazzo. Jacopo non lo aiutò e proseguì perché la vecchietta gli aveva raccontato che Doris sapeva che, bevendo quell'acqua, egli sarebbe morto. Il cavaliere continuò così il suo cammino, incontrò vari ostacoli, di cui uno fu il fratello ancora vivo. I due combatterono a lungo, ma alla fine vinse Jacopo che, con un colpo di spada, tagliò la testa a suo fratello. Arrivato a destinazione, Jacopo prese il rubino e tornò a casa, ma durante il suo ritorno incontrò una ragazza rapita da una vecchia gobba e con i capelli bianchi. Il cavaliere uccise la donna e prese la ragazza, ritornò a casa e diventò il Cavaliere Bianco. Oltre a questo titolo fu promosso vassallo e ricevette dal re un feudo, sposò la ragazza e visse il resto dei suoi giorni felice.

Martha Penna Tirinnocchi 1° I

INTERVISTA AL CALCIATORE FABIO MONTANARO

Quando hai cominciato a giocare a calcio?

Ho cominciato a giocare a otto anni, in una squadra di pulcini di Rovigo, da allora non ho mai smesso.

In che ruolo giochi?

Gioco a centro campo.

Hai mai fatto un goal?

Sì, alcuni, per esempio lo scorso anno ne ho fatti due.

In un articolo de "La Nuova Ferrara" c'è scritto che sei bravo. Tu che ne pensi del tuo modo di giocare?
Sono un "altruista", corro e aiuto i miei compagni, cosa molto importante negli sport di squadra.

Hai sempre giocato nella stessa squadra?

No, ho giocato in una decina di squadre.

Ti piace guardare partite in Tv o preferisci andare allo stadio?

Mi piacerebbe molto andare allo stadio, ma guardo le partite in tv perché la domenica gioco sempre anch'io.

Hai una squadra del cuore?

La Juventus.

Vanessa Guaraldi 3° G

GLI OGGETTI MISTERIOSI (le soluzioni alla fine)

di Emin Ahmetovic

È rettangolare e c'è una donna con un albero grande e con un prato. Il titolo è "Aids. E se fosse tutto sbagliato?". Il colore è blu e ha 327 pagine. L'oggetto è liscio in copertina e ruvido tra le pagine. Profuma di carta. Non ha gusto. Tocco le pagine con le dita e sento un rumore croccante¹.

di Matteo Babetto

Olfatto: un profumo leggermente sgradevole di olio per macchina.

Tatto: liscia ed anche ruvida, unta di qualcosa.

Vista: è una cosa piccola di colore argento, ha una forma cilindrica ed anche esagonale.

Gusto: sa di ferro e di olio.

Udito: quando cade per terra si sente che rimbomba con un rumore abbastanza forte².

di Giulia Bonato

Vista: è grossa, di color arancione, di forma tondeggiante.

Tatto: la buccia è ruvida, spessa ed emana un...

Olfatto: ...un profumo gradevole, intenso.

Gusto: il succo, di sapore dolce e zuccherino.

Udito: rompendosi sotto i denti produce un rumore leggero³.

di Marica Boninu

Vista: è un frutto tondo ed arancione.

Tatto: ha una buccia abbastanza grossa.

Olfatto: ha un profumo gradevole, sia grazie alla buccia, sia grazie al frutto stesso.

Gusto: ha un gusto diverso a seconda della varietà: può essere dolce o amaro.

Udito: non fa nessun rumore⁴.

di Giulia Caddeo

Vista: È grande, si vede bene. È rettangolare e ci sono molti colori.

Tatto: si può toccare ed è solido.

Gusto: non si può mangiare.

Udito: si può sentire solo quando cade⁵.

di Patrycja Cieslak

Vista: quando si guarda, è di forma rettangolare, con la superficie di qualsiasi colore.

Tatto: è liscio con, talvolta, una parola o un disegno in rilievo.

Olfatto: odora di nuovo, di carta appena prodotta.

Gusto: nessun gusto.

Udito: quando si fa un certo movimento, si sente un fruscio⁶.

di Anas El Badraoui

Serve per lavare il pavimento. È trasparente ed acido e, quando lo si applica, fuma. È molto pericolosa perché può uccidere e bruciare qualsiasi cosa con cui venga a contatto. Rovina la pelle ed è tossico. Non si può usare con il diesel⁷.

di Amin El Hamdaoui

È un oggetto quadrato o rettangolare. Si trova soprattutto nelle aule scolastiche. È di colore scuro e vi si scrive sopra con il bianco o con il rosso. Ciò che si è scritto si cancella con uno strano strumento. A volte ha il riquadro di legno. È liscia ed uniforme. Alcune volte con le unghie si sente un fischio⁸.

di Devis Gilli Fabbri

È una cosa da mangiare. È piccola, di colore blu e azzurro, ha forma tondeggiante ed è schiacciata alle estremità superiori ed inferiori. L'esterno è un po' ruvido. il profumo è intenso e forte, dolce e sa di menta. L'interno è liquido con un'esplosione di freschezza e menta, un gusto intenso. Rompendo l'interno produce un rumore di "croccantezza", ma all'interno ha il gusto di gelatina⁹.

di Gaia Guidoboni

Vista: È grande, molto spazioso, dentro è formato da lunghe griglie.

Tatto: può essere liscio o ruvido,

Vista: ha diversi tipi di colori, si vede soprattutto in nero.

Gusto: non ha gusto.

Olfatto: profuma di pulito quando qualcuno lo pulisce.

Udito: emette un suono se lo si programma¹⁰.

di Luca Gulmini

Vista: osservandola, si può capire che è di colore blu e bianco.

Tatto: toccandola, si sente che è dura e verniciata, ma in una parte è anche morbida.

Olfatto: sentendola, non ha nessun odore.

Udito: mentre la si usa, si sentono i rumori dei pedali¹¹.

di Tommaso Malservisi

Vista: È una cosa tonda, con mari e isole disegnati sopra; alle due estremità ha una linea curva che termina in un piatto nero.

Tatto: è liscio e rialzato al centro.

Olfatto: nessun odore.

Gusto: nessun gusto.

Udito: quando lo si fa ruotare, si sente un lieve fruscio¹².

di Adam Mantovani

Si tratta di un gioco elettronico per ragazzi di forma rettangolare e nero. Il coperchio è ruvido, insieme al resto dell'oggetto. aprendo il coperchio, c'è lo spazio per il disco. Il pulsante per attivarlo è rosso, dietro ha due cavi elettrici che servono per collegarlo alla corrente e alla tv. Quando è in funzione si sentono i movimenti del disco¹³.

di Luigi Monaco

L'oggetto che sto descrivendo è di forma rettangolare. Puoi cliccare alcuni pulsanti. Non ha odore né gusto, ma può emettere vari suoni di qualsiasi tipo¹⁴.

di Fatima Palermo

Questo è un oggetto molto utile, può essere di vari colori, è leggero e vi si mettono dentro degli oggetti come penne, colla, forbici ecc... È ruvido, ha dei disegni, non ha profumo. Di solito lo si appoggia sul banco. Quando lo apri e lo chiudi si sente un rumore¹⁵.

di Nicolas Tassi

Vista: è di colore nero lucido con forma rettangolare. Ha uno sportello e due aperture di diversa misura poste in alto ed in basso.

Tatto: è liscia al tatto, tranne un simbolo in rilievo nella facciata.

Olfatto: nessun odore.

Gusto: è un oggetto in plastica, quindi non ha gusto.

Udito: grazie ai due altoparlanti, si possono udire suoni e musiche che variano da gioco a gioco¹⁶.

di Martha Penna Tirinnocchi

Serve per vedere alla Tv esclusivamente delle parole, fa sentire musica e radio. Si collega alla TV con dei fili, ha un microfono e vi si possono mettere all'interno dei CD.

Può essere di diversi colori, ma quello più venduto è di colore grigio oppure rosso di High School Musical. Al tatto è liscio¹⁷.

di Maria Grazia Vitale

L'oggetto è di colore arancione a fiorellini. È profondo, leggermente schiacciato all'estremità. È liscio, duro al tatto, irregolare e freddo. Non ha profumo, anzi, se lo si lava, rimane un cattivo odore al suo interno. Se lo si appoggia sul tavolo emette uno strano rumore, decisamente indescrivibile¹⁸.

La classe 1° I

¹ UN LIBRO

² UN TAPPO MAGNETICO

(MECCANISMO DI UN ELICOTTERO)

³ UN'ARANCIA

⁴ UN'ARANCIA

⁵ UN QUADRO

⁶ UN LIBRO

⁷ UN ACIDO CLORIDRICO

⁸ UNA LAVAGNA

⁹ UNA CAMELLA GOLIA

¹⁰ UN FORNO

¹¹ UNA BICICLETTA

¹² UN MAPPAMONDO

¹³ PLAYSTATION

¹⁴ UN COMPUTER

¹⁵ UN ASTUCCIO

¹⁶ NINTENDO DS

¹⁷ CANTA TU DI HIGH SCHOOL MUSICAL

CRUCIVERBA IN INGLESE¹
di Giada Gilli (1 G)
Trova la parola nascosta!

Definizioni:
1. Cosa mia
2. Figlio degli zii
3. Mangia i topi
4. Sopra
5. Plurale di "person"
6. Topo
7. Cartella/zaino

¹ Soluzione

IL FANTASMA DELLA POLTRONA

In una vecchia casa di città abitava un uomo di nome Poldo, che passava tutto il suo tempo seduto sulla sua poltrona a guardare la tv.

Poldo era un uomo di circa cinquant'anni, era basso e molto grasso con una pancia così grande che le maglie non riuscivano mai a coprirla. Amava mangiare cibi fritti e bere bevande gassate, poi, pieno come un uovo, si sedeva nella sua poltrona per guardare tutte le trasmissioni televisive. Non usciva mai di casa e ordinava la spesa per telefono, così pian piano si ammalò e dopo qualche tempo passato all'ospedale, morì.

La sua casa venne comprata da una coppia di ragazzi appena sposati, che decisero di ristrutturarla per costruire un ristorante. Tutti i mobili vecchi furono buttati, invece la poltrona fu rivestita con una nuova stoffa e collocata nell'entrata del ristorante.

Il giorno dell'inaugurazione del locale, il fantasma di Poldo si mise seduto sulla sua nuova poltrona in

attesa di mangiare e bere a volontà, ma ben presto scoprì che il ristorante preparava solo cibi vegetariani e non fritti. Arrabbiato, il fantasma iniziò a lamentarsi e quando i clienti entravano per mangiare, lui si muoveva in mezzo ai tavoli facendo cadere piatti e bicchieri. Le persone si lamentarono molto del servizio e così il lavoro iniziò a diminuire.

I due ragazzi non sapevano che soluzione trovare, ma un giorno impararono che prima del loro ristorante c'era una casa nella quale viveva il signor Poldo, appassionato di cibi fritti e di bevande gassate. Così trovarono una soluzione: trasformarono il ristorante in un fast-food.

Da quel giorno il fantasma di Poldo non disturbò più, perché passava tutto il tempo a mangiare il cibo preferito seduto sulla sua poltrona e il locale lavorava tantissimo preparando cibi fritti e bevande gassate.

Alberto Grandi 2° G

LO SCRIGNO DI GIOIELLI NEL TERRITORIO DI MARCK

Un giorno un ragazzo di nome Kristian andò nella foresta dove i suoi genitori gli avevano proibito di andare. Dopo alcuni metri dall'inizio di essa, Kristian cominciò a correre, ma dovette fermarsi improvvisamente dopo poco perché vide uno strapiombo enorme; in fondo ad esso non si vedeva più il terreno perché c'era della nebbia, ma in superficie c'era il sole. Il dirupo era largo, ma c'era un ponte, fatto di funi e di travi, che lo attraversava.

Solo dopo un po' di tempo, Kristian vide dall'altra parte del dirupo un enorme castello sopra un colle.

Il cielo era sereno con un bel sole e così Kristian decise di attraversare il ponte; a metà iniziò a sentire le vertigini, ma continuò fino alla fine.

Arrivato a terra dall'altra parte, vide una grotta da dove provenivano delle luci e delle voci. Il protagonista vi entrò incuriosito e vi trovò una decina di scienziati che lavoravano su una macchina.

A controllarli c'era Mack, il cacciatore più spietato che c'era.

Mack andava a caccia con un fucile ed arpioni, aveva una gamba di ferro, barba, baffi ed anche un cane, Bulldog.

Proprio Bulldog si accorse di Kristian e lo inseguì fin fuori dalla grotta. Mack riconobbe Kristian dietro l'albero e sparò un arpione, colpendo fortunatamente solo l'albero. Kristian si nascose dietro ad un masso e Mack, non vedendolo, andò via. Correndo verso casa, Kristian inciampò in un pezzo di legno che usciva dal terreno; incuriosito, cominciò a scavare e con sorpresa trovò uno scrigno pieno di gioielli.

Mack si accorse di ciò e gli corse dietro. Kristian fu ferito da un arpione e tagliò la fune del ponte: esso cadde insieme a Mack e Bulldog. Kristian, arrivato a casa, nascose lo scrigno in cantina, salutò i genitori e andò a curarsi la ferita.

Si coricò sul letto di camera sua e si addormentò.

E così finì la sua giornata più indimenticabile.

Devis Gilli Fabbri 1° I

GIACOMO...

Giacomo è un ragazzo di dodici anni, di statura media, forte e coraggioso. Per lui non esisteva nessun male al mondo.

A Natale, Giacomo partì insieme alla sua famiglia per andare a Hollywood. Il ragazzo era molto felice. Durante il viaggio in aereo, Giacomo avrebbe voluto dormire, ma, per colpa di alcuni bambini che urlavano a squarciagola, non ci riuscì.

Giacomo li sopportò ma, dopo quattro ore, non ce la fece più e cacciò un urlo così forte da farli zittire. I bambini, presi dalla rabbia e dalla paura, andarono a piangere dai loro genitori, che così chiesero a Giacomo di scusarsi perché i loro bambini non avevano fatto niente di male.

Giacomo, meravigliato, si scusò e pensò: "Come li educano bene i loro figli: invece di sgridarli, gliela danno sempre vinta! Boh, che roba! Roba da pazzi! Per fortuna i miei genitori non sono così o almeno lo spero!".

D' un tratto il capitano di volo disse: "Messaggio urgente: allacciare le cinture di sicurezza! Sta scendendo la notte e ci imbatteremo in una tempesta". Giacomo si preoccupò e si fece serio, togliendo dalle labbra il sorriso che aveva.

Un leggero brivido si posò su tutta la sua schiena. Era giunta l'ora. Il pilota non seppe controllare l'aereo, che si schiantò in mare. Il giorno seguente, Giacomo si ritrovò su un'isola deserta.

Subito iniziò a scrutare l'isola nei minimi dettagli. Capi che era disabitata da uomini, ma che era ricca di insidie e di animali feroci.

Mentre la scrutava, capi che gli unici rimasti in vita erano i bambini e lui.

Questo fatto lo rattristò molto.

Giacomo avrebbe dovuto compiere gli anni il giorno prima, quindi era un tredicenne in piena regola. Si sentiva però più grande e con maggiore responsabilità nei confronti dei bambini.

Il ragazzo trovò un riparo sicuro per la notte.

Il giorno dopo, quando si svegliò, i bambini avevano divorato tutto il cibo che aveva pescato Giacomo. Così non andava bene.

Il pesce doveva durare almeno una settimana e così Giacomo li sgridò. Dopo otto lunghi mesi, passò di lì una barca proprio mentre Giacomo stava pescando.

Il caso volle che con lui ci fossero anche i tre bambini. La nave era diretta chissà dove, ma bisognava tentare. Il ragazzo aiutò i bambini a salire sulla nave, ma proprio mentre lui stava salendo, la nave aumentò la velocità e lui non riuscì a salirci. I bambini lo salutarono e gli fecero delle linguacce. Lui pensò: "Almeno loro possono tornare a casa! Io me la caverò o almeno lo spero! Passerà un'altra nave e io ci salirò!".

Dopo quattro mesi, passò un'altra nave, forse la stessa. Stavolta riuscì a salirci e ritornò a casa. Venne a sapere che i bambini avevano raccontato che Giacomo era morto e che li aveva trattati malissimo. Gli zii dei bambini, conoscendo Giacomo, non cedettero a ciò e chiesero al ragazzo la verità.

Giacomo raccontò tutto per filo e per segno e gli zii finalmente sgridarono i bambini.

Giacomo e i suoi nuovi genitori adottivi vivono assieme e serenamente nella tranquilla cittadina di Riccione.

Giulia Bonato 1° I

SAMIR E I FANTASTICI CALCIATORI: da un racconto dell'antologia...

Samir non poteva immaginare che, staccando dalla parete la fotografia, della squadra di calcio scolastica del 1942, si sarebbe messo in un pasticcio. I calciatori erano imprigionati nella foto da un incantesimo e samir lo ha finalmente rotto. Ma adesso che li ha liberati, che cosa farà di questi vecchietti convinti di avere 13 anni?

... Samir, vedendo questi vecchietti usciti dalla foto, rimase sbalordito, perché da vanti a sé aveva undici vecchietti che urlavano e sridacchiavano come ragazzini di tredici anni. Samir cercò di capire che cosa era successo e si ricordò che il nonno gli aveva raccontato di un incantesimo, fatto nella sua vecchia scuola da un allenatore-stregone verso la sua squadra di calcio formata da ragazzini particolarmente scapestrati. A questo punto Samir chiuse i vecchietti a chiave in camera sua e corre a chiamare il nonno per farsi aiutare a risolvere la situazione. Appena il nonno arrivò nella stanza, con grande sorpresa, non trovò nessuno, ma la finestra era aperta: era tutto chiaro, i vecchietti erano scappati. Samir disse al nonno che di sicuro i vecchietti avrebbero cercato un campo da calcio, quindi il nonno e il nipotino si misero alla ricerca di tutti i campi da calcio della città. Dopo diversi tentativi trovarono i vecchietti che stavano per sfidare una squadra di ragazzini di tredici anni... Samir, dietro consiglio del nonno, corse più veloce che mai, fermò la partita e convinse i "fantastici giocatori" a seguirli, perché non erano più in grado di giocare a calcio come una volta. Così Samir pensò che la cosa più giusta da fare era quella di ritrovare lo stregone-allenatore che avrebbe dovuto far ritornare loro l'animo e il comportamento da vecchietti. Il ragazzino chiese al nonno, che era stato a scuola la tempo dello stregone-allenatore, dove potesse essere nascosto questo strano personaggio, che era l'unico che poteva aiutarli. Il nonno rifletté un momento e ordinò a tutti di seguirlo. Dopo un'ora di cammino, arrivarono davanti ad una vecchia casetta, suonarono il campanello e un distinto signore anziano andò ad aprire la porta; vedendo tutta questa gente con la divisa della sua vecchia squadra, capì subito cos'era successo e senza bisogno di parole pronunciò una frase magica e all'improvviso i vecchietti cominciarono a lamentarsi di tutti i loro acciacchi. Finalmente Samir era riuscito a risolvere la situazione con l'aiuto del nonno e dello stregone che si era pentito dell'incantesimo fatto a quei poveri ragazzini.

Francesco Maini 2° G



Le classi 1° G e 1° I, durante l'incontro con lo scrittore Luigi Dal Cin, all'interno del laboratorio di "scrittura creativa".

... Samir si rese conto di essersi cacciato in un bel guaio e con i vecchi non sapeva cosa fare. Chiese aiuto all'amico Roger, che gli disse di andare dalla maga che stava sulle colline. Era una maga molto giovane, di nome Rebecca, aveva l'età di Samir, ed era anche una ragazza bella e simpatica. Samir le disse il problema e lasciò i vecchi genitori per quella notte dalla maga. Il giorno seguente dopo la scuola, tornò dalla maga che intanto aveva trovato una soluzione: li avrebbe trasformati in ragazzini di 13 anni e li avrebbe mandati a scuola con Samir, così da non dare nell'occhio. Samir acconsentì e i vecchi furono trasformati in ragazzini. Cominciarono ad andare nella scuola di Samir e lui e i giocatori diventarono molto amici. La settimana dopo sarebbe iniziato il torneo di calcio scolastico e visto che Samir era bravissimo e gli serviva una squadra, si iscrisse con i suoi 11 amici. La settimana dopo vinsero il torneo senza difficoltà. 7 anni dopo quando avevano 20 anni Samir e gli altri giocavano in serie A con squadre diverse ed ebbero un'ottima carriera calcistica. Intanto Samir si sposò con la maga Rebecca che continuò con il suo mestiere e vissero felici e contenti.

Matteo Tassinari 2° G

... Era l'ottobre del 1442, quando l'allenatore scattò una foto alla squadra di calcio scolastica. Da quel giorno, ogni ragazzo che faceva parte di quella squadra aveva in casa propria una copia di quella foto, come ricordo. Uno di quei ragazzi, quando diventò vecchio, ebbe un nipote che si chiamava Samir. Il vecchio, con il passare del tempo, stava sempre peggio e un giorno morì. Samir, il bambino, era molto triste, perché teneva al nonno più degli altri: lui, infatti, gli raccontava spesso di quando era nella squadra di calcio e più volte gli aveva fatto federe quella foto. Gli anni passarono e Samir diventò un ragazzo di tredici anni che giocava a calcio. Nel frattempo i suoi genitori decisero di trasferirsi nella casa della nonna, perché lei era diventata molto vecchia. Era passato Natale da due giorni, quando a Samir, che era da solo in casa, venne voglia di andare nella camera da letto della nonna per prendere la foto della ex squadra del nonno per vedere se riconosceva qualche faccia, qualche vecchio che sarebbe stato ancora vivo. Samir entrò nella stanza, si guardò intorno, poi vide la foto, si avvicinò, mise le mani sulla cornice e sganciò dal chiodo l'intera immagine ma ... all'improvviso tutta la stanza si fece buia: si poteva vedere solo la foto. Da lì Samir vide uscire qualcosa ... poi la stanza si illuminò e all'interno erano apparsi quattordici vecchietti, alti tutti come lui. Samir non capiva cosa stava succedendo, così si avvicinò a uno di loro e gli chiese chi fosse. Uno gli rispose che tutti loro erano dei calciatori che, mano a mano diventavano vecchi e poi morivano, venivano imprigionati nella foto e che soltanto un ragazzo di tredici anni che giocava a calcio poteva rompere quell'incantesimo. Samir ci aveva capito poco, ma era evidente che aveva combinato un pasticcio. Prima pensò di scappare, ma poi capì che quei vecchietti erano apparsi per colpa sua, perciò doveva risolvere quella situazione. Intanto i connetti avevano cominciato a lanciarsi ogni cosa, dalle lampade ai vestiti... insomma, erano ancora patiti per il calcio. Fu a quel punto che Samir si accorse di un vecchio che era uguale a suo nonno. Così ci andò vicino e gli chiese chi era. Il vecchio gli rispose proprio che era il nonno. Samir lo abbracciò forte forte. Ma poi pensò che c'era una decisione da prendere: lasciare i vecchietti lì oppure farli "ritornare" nella foto. Dato che voleva rivedere il nonno, pensò di rimettere tutti i connetti nella foto, poi, quando avesse voluto rivederli, li avrebbe fatti uscire di nuovo. E così fece. Samir era molto felice perché non aveva perso il nonno.

Francesca Giuliani 2° G

RESET

...E accadde. Dopo la comparsa del vortice non ci fu più scampo per gli umani. Il Tetraddon aveva schiavizzato tutta l'umanità. Da quel giorno solo pochi prescelti superavano l'esame e venivano spediti sulla Nuova Terra. Degli altri non si conosceva il destino... Era giunto il giorno precedente alla partenza di Morgann. Il giorno dopo avrebbe dovuto sostenere l'esame, poi chissà... Quando arrivò il Tetraddon, marchiò tutti gli umani con un numero corrispondente alla data del loro esame; la "Liberazione", come la chiamavano loro. Dopo l'esame non si sapeva bene che cosa capitasse, e neanche come capitasse. Tutto avveniva segretamente e si svolgeva in pochi minuti. "E' giunta l'ora Morgann; oggi parto ... augurami buona fortuna!". Disse Kenrik, il suo compagno di cella. "Aspetta! Prima di partire ... facciamo un patto: il primo che supererà l'esame tornerà indietro ad avvisare il compagno del funzionamento del sistema, ok?". "Ma come?!? Non sappiamo neanche dove si vada!". "Pazienza, tu ci stai?". Kenrik, un po' perplesso, acconsentì comunque. Il giorno dopo toccava a Morgann. Si preparò e uscì. Era molto preoccupato, ma ormai non gli restava tanto da fare senza il suo amico. Il ragazzo si incamminò, ma, appena fece un passo fuori dalla porta, fu falciato da un'ombra, che passando gli urlò:

"Non andareee!". Strano, aveva una voce che assomigliava molto a quella del suo compagno di cella: "Mah" pensò "sarà un'allucinazione!". Si diresse allora verso l'ufficiale di guardia, gli mostrò il passaporto col numero d'esame e la data e lui lo fece passare, indicandogli il condotto sotterraneo da percorrere per arrivare al Bunker. Da quando l'umanità era stata schiavizzata, nessuno osava risalire in superficie: i pochi che avevano tentato la fuga erano stati presi e cacciati nelle Voragini del Caos. Avviatosi per il condotto, percorse qualche centinaio di metri e arrivò all'ascensore che avrebbe dovuto portarlo nelle viscere della terra. Chissà se aveva passato l'esame Kenrik ... non riuscì neanche a realizzare il pensiero che la solita ombra lo travolse, sbalzandolo contro le pareti del condotto. Questa volta Morgann non lasciò perdere e la seguì. Appena svoltato l'angolo l'ombra svanì urlando: "Non andare alla Salaa...". Allora la sua mente arrivò subito alla conclusione: quell'ombra era Kenrik, che evidentemente non aveva superato l'esame ... oppure NISSUNO superava l'esame, ma era semplicemente un modo di sterminare la specie umana. Quindi doveva scappare assolutamente. Cambiò traiettoria e iniziò a correre verso la Sala Macchinari, dove c'erano tutte

le macchine migliori per la fuga. Ne scelse una a caso e tentò di aprire lo sportello ... se almeno si fosse aperto! Purtroppo però erano tutti marcati a impronta digitale per le guardie Tetraddon. L'allarme scattò istantaneamente e arrivarono una decina di Guardie Abominio lo condussero nella prima stanza per essere decontaminato. Una volta pulito lo ammisero al nucleo sotterraneo della Sala di Trasferimento per l'esame. Si trovò in mezzo a due scienziati che attivarono la macchina; un cerchio di luce bianchissima e abbagliante lo investì. Poi arrivò Tetraddon I, il capo supremo, che scrutò bene Morgann, consultò i suoi appunti e disse agli scienziati: "Kato lingo laco pochi pang dièzzu". Subito dopo il cerchio luminoso travolse Morgann e lui, accecato, svenne. Tutte le previsioni e le idee che si era fatto sull'esame erano sbagliate, infatti si risvegliò. Già questo era tanto! Risvegliarsi in un mondo nuovo, con una nuova vita da ricostruire insieme a tutti gli altri prescelti che il Tetraddon, il resettatore di mondi, aveva risparmiato.

Simone Arena, Andrea Cevolani, Elia Filippini, Manuela Jofrè 3° G

L'UNIONE DEI DUE CAVALIERI

A Roma, in età medievale, viveva un fortissimo combattente. Lui si chiamava Cavaliere Bianco. Combatteva nel Colosseo e vinceva tutte le battaglie. Un brutto giorno però si presentò al Colosseo un altro fortissimo combattente: il Cavaliere Nero. Quest'ultimo e il Cavaliere Bianco si scontrarono con grandissima ferocia. Il combattimento durò più di un giorno e quindi l'imperatore decise di sospendere e di far pareggiare i due cavalieri. A causa di questo pareggio, tutti i cittadini di Roma si divisero in due gruppi: gli aiutanti del Cavaliere Bianco e quelli del Cavaliere Nero. Nella città di Roma si scatenò così un'immensa catastrofe: tutte le case rotte, le strade bloccate dai massi ... L'imperatore non sapeva più

cosa fare. Ad un certo punto il Cavaliere Bianco e quello Nero si misero d'accordo e decisero di unire le loro forze per far calmare questa guerra. I due combatterono insieme e riuscirono a calmare i cittadini di Roma. Da questo giorno in avanti, il bene ed il male si unirono comandati dai due cavalieri e per molto tempo non ci fu più la guerra. Fino a quando, per vecchiaia, il Cavaliere Bianco morì. Dopo la sua morte, il Cavaliere Nero prese il sopravvento e per molto altro tempo il male regnò sul bene, finché tutti i cittadini si riunirono, si misero d'accordo e lo uccisero. Da quel periodo in poi la vita dei cittadini di Roma fu come quella di tantissimo tempo prima.

Luca Gulmini 1° I

IL FANTASMA ELEGANTINO

Tanto tempo fa, in un castello antichissimo ci abitava una famiglia di nobili, che è dovuta scappare, perché nel castello succedevano cose molto strane e inspiegabili, come qualcuno che tormentava la famiglia. Solo la contessina Elena era rimasta lì, perché voleva scoprire chi era l'intruso che aveva tormentato la sua famiglia.

I rumori e gli spostamenti venivano da una stanza molto buia con degli oggetti antichissimi. Un giorno, Elena corse e scoprì uno strano "tesserino": era ... un fantasma! Era tutto bianco e vestito molto bene. Elena con voce tremante gli chiese chi fosse e il fantasma le disse: "Non avere paura, perché io ti conosco molto bene. Sono il fantasma Elegantino. Non vedi come sono vestito? Ti piaccio?".

Dopo una lunga conversazione, Elena gli domandò come mai proprio nel suo castello doveva venirsi ad intrufolare. Lui le rispose: "Non mi conosci? Sono il tuo vecchio nonno, e sono qui per risolvere cose in sospeso, che i tuoi genitori non ti hanno detto! Il mio spirito rimarrà qui e sarai tu l'erede di tutto ciò! Voglio che nel castello torni l'allegria e la serenità di quando ero vivo io. Quando tutto questo succederà, il mio spirito se ne andrà". Elena rimase sbalordita per quello che le disse il fantasma: "Ti prometterò che in questo castello regnerà la felicità e non ci sarà più cattiveria e malvagità nei confronti degli altri". Elena gli disse che poteva rimanere nel castello finché tutto ciò non succederà e così fu. Dopo tanti anni, questo accadde ed Elena visse con i suoi figli e suo marito nel castello. E il fantasma Elegantino sparì nel nulla.

Rita Rosa D'Ambra 2° G

PETER E MARY NEL CASTELLO DIROCCATO

In una normalissima giornata di fine novembre, Peter e Mary, due fratelli molto disubbidienti, tornarono a casa da scuola dopo aver fatto una verifica di matematica. Dissero alla mamma di aver preso entrambi un brutto voto e così lei li mise in punizione: i due fratelli dovevano rimanere nella loro camera fino alla sera. A quel punto Peter ebbe un'idea: scappare di casa per non essere più rimproverati. E così presero le loro cose più importanti e uscirono dalla finestra. Dopo soli quindici minuti di cammino, iniziò a piovere molto forte e così decisero di fermarsi nell'abitazione più vicina, che era un castello diroccato.

Arrivati davanti alla porta, bussarono; questa si aprì da sola con un forte cigolio e così i due fratelli entrarono; chiesero se c'era qualcuno e, dal nulla, spuntò ... un fantasma! Era tutto bianco, con un mantello leggermente azzurro, con un volto che sembrava trasparente e lunghi capelli biondi. Lui "apparteneva" a una ragazza che era vissuta nel castello e che era morta misteriosamente quando era anco-

ra molto giovane.

Peter e Mary scapparono per tutto il castello alla ricerca di un posto sicuro dove nascondersi. Trovarono una stanza buia, ci si chiusero dentro e Mary accese una torcia che aveva preso dalla sua sacca. Videro una grande libreria. Subito dopo apparve il fantasma, che attraversava anche le porte chiuse. I fratelli, spaventati, andarono a sbattere contro la libreria che si aprì, rivelando un passaggio segreto: lunghe scale che i fratelli fecero di corsa per fuggire un'altra volta.

Si ritrovarono in un'ampia scala dove c'era un grande pendolo e, con meraviglia, si accorsero che il tempo non era passato. Dopo qualche secondo, il fantasma spuntò dietro di loro: "Se volete uscire vivi, dovete oltrepassare quella porta e trovare l'uscita del labirinto che avete di fronte. Fate attenzione alle difficoltà che incontrerete!".

A quel punto i due fratelli proseguirono nella stanza indicata dal fantasma e si trovarono nell'entrata del labirinto. Iniziarono il percorso molto impauriti per

quello che avrebbero potuto trovare. La prima parte del percorso fu semplice ma, arrivati a un certo punto, incontrarono un ostacolo insormontabile: un muro alto quattro metri. Provarono ad annodare tutti i loro indumenti, ma non sera sufficiente. Peter provò allora a prendere Mary sulle sue spalle, ma il muro era comunque troppo alto. Avevano già perso ogni speranza, quando Peter si ricordò di aver letto su un libro di magia una formula magica che esaudiva ogni desiderio. Così la ripeté ad alta voce, chiedendo di far trovare loro la via d'uscita.

In pochi minuti si ritrovarono davanti alla porta d'ingresso del castello diroccato e scapparono a gambe levate fino alla loro casa. Proprio mentre stavano scavalcando il davanzale della finestra della loro camera da letto, Peter guardò l'orologio che aveva al polso e capirono che era la stessa ora di quando erano scappati da casa... La formula magica aveva funzionato fino in fondo!

Anna Rimondi 2° G

AIDA E L'ARCOBALENO

All'origine dell'uomo, nell'Italia centro settentrionale, viveva una delle più belle dee al mondo, Aida. Aida era la dea della bellezza e della natura. Ogni anno riempiva la terra di un manto verde, tingeggiato da fiori colorati. Un giorno, mentre stava passeggiando nel bosco, riempiendolo di allegria con il suo vestito multicolore, incontrò la dea del vento e della pioggia, Sarconia.

Ella non lo voleva ammettere ma era molto gelosa della bellezza di Aida e, infatti, la voleva uccidere. Quel giorno Sarconia aveva preparato una trappola per Aida: l'avrebbe accompagnata fino al burrone per farle vedere i germogli che aveva fatto nascere e l'avrebbe spinta giù.

Ma non fu così. Sarconia l'accompagnò al burrone, ma Aida se ne andò prima che le potesse fare qualcosa. Sarconia aspettò un anno sempre in preda all'ira, fino a quando non arrivò il giorno in cui Aida avrebbe riempito la terra di germogli.

Mentre Aida volava sulla terra, Sarconia arrivò con un temporale forte ed inaspettato: "Questo è quello che ti meriti per essere più bella di me!" urlò Sarconia. "Ma perchè ti arrabbi così tanto? Non ti sono forse sempre stata amica?" rispose Aida.

In quel momento Sarconia mandò un fulmine che fece cadere Aida nel burrone.

Dopo il temporale di Aida rimase solo il vestito multicolore, l'arcobaleno.

Patrycja Cieslak 1° I

"MATRIMONIO HOLLYCASUMARESE"

La cantante Anastacia ... arriva a Casumaro

Matrimonio del secolo nella chiesa di san Lorenzo.

Gli invitati erano circa cinquecento, tra cui parenti e amici di Anastacia come Shakira, George Clooney e Jennifer Lopez. Per Casumaro era presente Alessandro P., oltre che l'intero paese. Finita la cerimonia in chiesa, si è tenuto un grandissimo rinfresco. Noi giornalisti abbiamo intervistato gli sposi chiedendo loro l'origine del loro amore: "Ci siamo urtati di fronte ad un cinema di Hollywood - ci racconta Anastacia - e Alessandro era lì per lavoro mentre io facevo shopping. Ci siamo urtati ed innamorati - conclude la cantante". Alessandro è d'accordo e sorride.

La chiesa era addobbata con mazzi di cento o forse duecento rose per ogni panchina mentre grandi tende dello stesso colore dei fiori pendevano dai candelabri appesi al muro.

Lo sposo era vestito con una camicia di seta bianca, giacca nera e pantaloni di Calvin Klein. Anastacia aveva invece un abito rosso fuoco e una coroncina di diamanti e rubini, del valore di duecentomila euro. Ai piedi, scarpe con tacco in rientranza. Il rinfresco offriva salmone, caviale e vino rosso. I primi piatti erano abbondanti, con doppie portate di cibo. I secondi comprendevano carne e pesce con grandi contorni.

La torta, alta circa 170 cm, era decorata con fragole e panna mentre le bomboniere erano composte da un microfono (per il lavoro di lei) e da una valigetta (per il lavoro di lui, ingegnere).

I tavoli erano addobbati con tovaglioli e tovaglie ricamate con fiori bianchi dove al centro c'era un piccolo brillantino, bicchieri di cristallo e posate in oro e argento. Il rinfresco si è concluso con un lungo e appassionante bacio degli sposi.

"Ci trasferiremo ad Hollywood - conclude Anastacia - in una casa vicino alla collina". Lo sposo è naturalmente d'accordo...

Emin Ahmetovic, Giulia Caddeo, Gaia Guidoboni, Adam Mantovani, Fatima Palermo, Nicolas Tassi 1° I

LA FILASTROCCA DELLA 1° G

Dopo tanta fatica, eccola qui la divertente filastrocca della 1° G.

Con una filastrocca e una poesia

la nostra classe diventa una magia.

Il primo dell'elenco è Davide, chiamato Abate, anche se nel suo convento non c'è alcun frate.

Ecco Simone, l'agricoltore, che si diverte molto sul suo trattore.

Romina, con la sua sincerità,

dice sempre la verità.

C'è Valentina, completamente innamorata, che quando parla col suo lui è tutta arrossata.

E Celeste, con la sua precisione,

fa sempre un gran figurone.

Poi c'è Giada, che a calcio va, correndo nel campo di qua e di là.

Tra gli alunni, c'è Marco, il pellegrino viandante, intelligente, ma quanto pesante!

A metà dell'elenco c'è Johan, con i suoi occhiali, che a merenda mangia sempre tanti panini.

Cinzia entra in classe tutte le mattine

con le sue adorato treccine.

Samuel potrebbe essere l'alunno perfetto.

Ci credete? È uno scherzetto!

Andrea Pizzi, il genio informatico

è, a colpo d'occhio, il più simpatico.

Chiara ha i modi gentili e delicati

e tutti noi rimaniamo incantati.

Youssef chiede sempre in bagno di andare

e non la smette mai di chiacchierare.

Francesco è tranquillo e con la sua educazione

non diventerà mai un mascalzone.

Martina leggendo anglosassone

ci ha fatto fare un gran risatone.

Con Alex Roma e il suo umorismo

sembriamo tutti in un agriturismo.

Poi abbiamo Luca calciatore,

per lui il pallone è una passione.

Anche Eleonora ha una grande passione

le piacerebbe trottare su un cavallone.

Eccoci qua, che dire! Siamo ragazzi

e all'intervallo ci divertiamo come pazzi!

Quando il cambio d'ora è da fare

c'è la fila degli alunni che in bagno deve andare.

La prof. Terzi con tutti i suoi compitoni

ci farà diventare tutti secchioni.

Con moltiplicazioni e divisioni

tutti i giorni facciamo mille espressioni.

Ci piacciono i laboratori e gli esperimenti,

perché ci divertiamo e siamo contenti.

Quando arriva la prof Malagodi passo forte

sembra il do di un pianoforte.

Ma noi furbacchioni, quando la sentiamo arrivare,

ci mettiamo tutti al banco e smettiamo di parlare.

Con storia, geografia e antologia

ci fa viaggiare con la fantasia.

Duca è il prof di arte

con lui sembra di stare su Marte!

Ci fa disegnare, colorare

E facciamo capolavori a tutto andare.

Il prof. Fortini atletico e sportivo

se ci fa correre e nuotare c'è sempre un motivo.

Con francese e inglese

in tutte le ore ci sono sorprese.

ogni mese ci sono le verifiche da fare

perché le lingue dobbiamo imparare.

Il prof. Ferrarini insegnante di musica e

e suona e canta per me e te.

Dice "Si fa quello che pare a me" ogni dì,

perché ci fa lezione il mercoledì e il giovedì.

Poi c'è Colella, il mitico prof di religione

che è conosciuto in tutta la regione,

con Giosuè e Abramo

ci fa conoscere la religione e chi siamo.

Con righe e squadre arriva la prof Minghini

che ci fa fare segmenti e non sono pochini.

Lei è la nostra prof di disegno

e domani abbiamo la verifica sul legno!

Elisa Castaldelli è la nostra prof di sostegno,

aiuta tutti noi e Romina con gran impegno.

Fa lavorare molto, però è divertente,

quando entra in classe è sempre sorridente.

I compiti in classe ci fanno tremare,

ma sappiamo che servono a migliorare.

Se ogni ora serena trascorrerà

il professore di noi contento sarà.

Tutti i professori, che sono intelligenti,

se prendiamo dei bei voti sono contenti.

Con un buon rapporto tra alunni e professori

tutti gli anni di scuola saranno migliori.

La filastrocca sta per finire,

ma c'è l'ultima cosa da dire:

tutti i professori sono dei gran signori.

Li ringraziamo così,

noi ragazzi della 1° G.

La classe 1° G

L'AMICIZIA

L'amicizia è un patto di fedeltà tra più persone che hanno molto in comune, come pensieri, idee o modi di fare, gusti.

L'amico è colui che ti ascolta, ti consiglia al meglio, non ti tradisce, tiene a te e fa di tutto perché tu sia felice; ma è anche la persona con cui parli della vita quotidiana, delle cose belle e brutte e ti aiuta a superarle.

Eleonora Ramponi 2° G

LE DIFFICOLTÀ DELL'AMORE

*Tu ora mi ricordi ancor
con un soave canto di gioia,
quelle sincere parole d'amor
che vagano nella mia memoria.*

*Il mio cuore è innamorato,
innamorato sol di te
ma come una bomba è scoppiato
per l'odio che tu provi per me.*

*Ho provato con le rose
che sono i fiori dell'amor,
ho provato tante cose
ma nessuna ha aperto il tuo cuor...*

*... Con una lettera d'addio
scritta dal mio cuore,
il suo si aprì al mio
e scattò la scintilla d'amore.*

IL COLLE

*Ero seduto su un colle disperso
ove la natura imperversava
e l'erba chiara sembrava
ballare insieme al vento furioso.*

*Oh, che soave momento,
quando mi tornò alla memoria
quella famosa storia
di questo rialzamento.*

*All'inizio era nudo,
senza segno di vita,
ma una mattina svampita
si formò di nubi uno scudo.*

*Piante e fiori ora sono su quel colle
che è pieno di animali,
tra cui quelli tropicali,
oh mio grazioso colle!*

VI PRESENTIAMO LA 3° G, LA CLASSE DEI SOMARONI...

Ora vi presentiamo i componenti della nostra classe; ognuno ha caratteristiche diverse perciò ve li presenteremo tutti con rime ... "terse":

*Simone Arena
è molto amico di Mattia Falavena,
Simone lo provoca assai
e Mattia gli risponde: "Morirai!".*

*Durante l'interrogazione Chihab Baidolò
risponde sempre con un "Boh!",
quando lui studierà
probabilmente il mondo cadrà.*

*Alessio Balboni
non è specializzato in interrogazioni,
perchè altro non sa fare
se non con Cevolani parlare.*

*Fabio Borgatti
fa diventare i prof. matti,
è altalenante nello studiare
e non si sa se l'esame riuscirà a passare.*

*Bregoli Eleonora
chiacchiera sempre con Martina e Flora,
si mandan tanti bigliettini
che i proff. spediscono nei cestini.*

*Cristofori, Jofrè e Guernelli
stanno sempre intorno a Paganelli,
l'ultima per questioni amorose
e le prime per far le "pettegolose".*

*Sara, Imma e Valentina
parlan tutta la mattina,
sembra quasi un "circle time"
e perciò non ascoltano mai.*

*C'è poi Filippini
che fa scherma con Passerini,
mentre c'è Tonini Luca
che litiga sempre con Duca*

*Guaraldi Vanessa un po' fa pena
perchè ride come una iena,
invece Marco fa pena assai
perchè di ridere non smette mai.*